

ANS

Biblioteca

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

MAGGIO 1978
N°5 Anno 24

Pisana-Roma
nuovo numero telefonico
693 13 41

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

- Maggio: prendiamo la Madonna in casa
- Due visite del Signore in quattro giorni

SALESIANI

- 1 Lad: un Seminario Salesiano in Polonia
- 2 "Polisportive Giovanili Salesiane"
- 3 Ecco i tuoi figli
- 4 Quito: Centro Regionale di Formazione Permanente

5-9 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 10 Flash di notizie

MISSIONI

- 11 La chiamano Wakoyri, uccello ballerino
- 12-13 Deridono la "civiltà" di quelli che studiano la loro "civiltà"
- 14 Pioggia e vento per i "Club dei Centomila"

COMUNICAZIONE SOCIALE

- 15-16 Don Bosco "prete di teatro"
- 17 Così per esempio

FAMIGLIA SALESIANA

- 18 Una Congregazione per due Santi

19 PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

- 20 Didascalie
- 21-24 Foto: Poster dell'Ausiliatrice Missionaria



MAGGIO: CALENDARIO

- . Sabato 6: San Domenico Savio
- . Sabato 13: Santa Maria Mazzarello
- . Mercoledì 24: Festa di Maria Ausiliatrice

MAGGIO: ACCOGLIAMO LA MADONNA NELLA NOSTRA CASA

- . Il CG21 ci invita a rinnovare la dimensione mariana della nostra Vocazione.
Sembra ormai propizio il momento di rivedere insieme le nostre convinzioni su Maria e di fare un'accurata verifica della devozione all'Ausiliatrice.
- . Quali sono le relazioni tra la persona viva di Maria e noi?
- . Fino a che punto la devozione alla Madonna è oggi reale e sentita nei nostri cuori e nelle nostre attività pastorali?
- . E' esagerato dire che, tra noi, la dimensione mariana è in ribasso?
- . Non ci sarà forse urgente bisogno di un nuovo spazio per Maria nella nostra Famiglia?
- . Il pomeriggio del Venerdì Santo, mentre ascoltavo la proclamazione della Passione secondo Giovanni, fui colpito particolarmente dall'importanza che dà l'evangelista alle parole di Gesù morente rivolte a sua Madre: "Donna, ecco tuo Figlio!"; e ciò che subito dopo aggiunge: "da quel momento il discepolo la prese in casa sua".
- . E dicevo dentro di me: sì!, dobbiamo ripeterci mutuamente come programma per il nostro rinnovamento l'affermazione dell'evangelista: "Prendiamo la Madonna in casa!".

E. Viganó

(Dall' introduzione della lettera circolare su Maria Ausiliatrice, che il Rettor Maggiore, don Egidio Viganó, come sua prima comunicazione ufficiale - pubblica sugli "Atti del C.S.").



La Comunità Salesiana della Pisana

Due volte
in quattro giorni
- durante la settimana di
Pasqua - Cristo risorto
ha bussato alle porte della
nostra Comunità della Casa
Generalizia a Roma. Cristo al Padre
doveva presentarsi accompagnato
to ... portò con se i migliori!.....

fausto Pancolini

- . Il suo contrassegno fu il silenzio.
- Alfa: . L'Aquila, 3 ottobre 1916
- . Coadiutore salesiano: 6 gennaio 1941.
- . Missionario in India: 1939-1975
- . Nella Pisana, Roma: 1975-1978
- Omega: . Roma, lunedì della Pasqua del
Signore 27 marzo 1978
- . Silenzio nella tua maturazione umana e religiosa
come maturano i fiori
senza rumori, col profumo.
- . Silenzio nella generosità della tua vita missionaria
del tuo lavoro tra noi:
"Ho ancora 1500 indirizzi da scrivere"
- . Silenzio nella tua speranza, nella tua infermità
issata come una bandiera
passo passo,
per i lunghi corridoi della Pisana
- . Silenzio alla tua partenza:
hai osato rompere
-e quanto ti sarà costato! -
il silenzio luminoso della notte di Pasqua
per poterci dire "addio".
- . Addio, Sig. Pancolini.
E... grazie
per il tuo silenzio!

Igino Capitano

- . Aveva 56 anni
ed era amico di tutti.
- . Dopo aver assistito al funerale
del Sig. Pancolini,
per dirigere un corso
di Formazione Permanente
in Argentina prese l'aereo
per Buenos Aires e fece
scalo a Sao Paolo.
- . Qui lo aspettava Cristo risorto:
Igino aveva vissuto abbondante
mente la sua parte di amore
sulla terra.
- . Lo trovarono morto
sul letto.
- . Ed era amico di tutti!
- . Il 20 aprile 1974
aveva scritto il suo
Testamento Spirituale :
- Sono sempre stato nelle mani di Dio.
- Non ho mai desiderato fare altro...
che l'obbedienza.
- Non ho mai ritenuta inutile la mia
opera di sacerdote e di Salesiano.
- Confido nella Madonna Ausiliatrice
che ho sentito maggiormente Mamma
perchè orfano fin da ragazzo...
- Confido nei suffragi di quanti mi
vollero bene e li ringrazio tutti.
- Ed era amico di tutti!

LAD: UN SEMINARIO SALESIANO IN POLONIA

La presenza della Congregazione Salesiana in Polonia tocca quest'anno il suo 80° anniversario di vita. Le opere salesiane, prevalentemente di tipo parrocchiale-oratorio, sono sparse in due provincie nelle quali lavorano circa 1000 Figli di Don Bosco.

Mentre il centro della Provincia Meridionale rimane legato alle prime case salesiane sorte in Polonia, quelle cioè di Cracovia e Oswiecim (Auschwit), la Provincia Settentrionale abbraccia il territorio comprendente tre centri del triangolo Varsavia-Lodz-Lad.

Quest'ultimo, un luogo modesto nella struttura sociale del paese, ha un'opera molto importante per tutta la provincia: la casa di formazione dei Salesiani, specialmente dei candidati al sacerdozio. Questo centro ha festeggiato il suo 25° anno di vita, il 5 aprile con una significativa commemorazione preceduta da un "syomposium" dedicato a temi catechetico-pastorali.

Lad è una cittadina della regione occidentale della Polonia, stesa lungo il fiume Warta, a 70 km di distanza da Poznam. Se Don Bosco fosse andato in questa terra, vi avrebbe potuto riconoscere facilmente il barocco italiano nelle linee architettoniche del grande convento dei Cistercensi e nella splendida Chiesa adiacente.

Il convento con il suo santuario appartenne per 7 secoli ai Cistercensi, venuti nelle foreste di Warta nel 1138, su invito del pincipe della grande Polonia, Miecislao III.

I monaci vi crearono ben presto un importante centro religioso e culturale nei pressi di un castello, le cui origini risalgono probabilmente alle tribù dei Landenses (i pre-polacchi), e che è situato nei pressi del fiume sulla antica strada mercantile romana che collega i Carpazi con il Baltico.

Tutto il complesso edilizio, abbandonato dai Cistercensi verso la metà del '800, passò successivamente nelle mani dei Frati Cappuccini e poi, lasciato in balia del tempo e semidistrutto, fu affidato nel 1921 alla Congregazione Salesiana.

Tristi ricordi

I Figli di Don Bosco vi si misero subito al lavoro. In breve tempo destinarono la chiesa al servizio parrocchiale e trasformarono il convento, ricostruito e adattato alle nuove circostanze, per un liceo con annesso collegio di giovani.

Dopo lo scoppio della II guerra mondiale Lad passò sotto l'occupazione dei tedeschi. Il collegio fu chiuso e la Casa salesiana trasformata in luogo di internato di sacerdoti religiosi e diocesani. Fu in questo periodo di internamento che Lad divenne una "casa di formazione" per i giovani seminaristi diocesani: Il Servo di Dio mons. Michele Kozal, Vescovo ausiliare di Wloclawek, arrestato e deportato colà insieme ai suoi sacerdoti e chierici, vi organizzò corsi di teologia con lo scopo di ordinare i giovani alunni al sacerdozio non appena la situazione fosse migliorata.

Ben presto però tutti furono deportati in altri campi di concentramento; il Vescovo morì martire a Dachau e i giovani seminaristi dovettero continuare la loro "formazione, alquanto dolorosa, in luoghi di prigionia.

I Salesiani tornarono a Lad subito dopo la guerra e vi aprirono l'aspirantato per i ragazzi. Quando poi, nell'anno 1952 si dovettero chiudere gli aspirantati, si pensò subito di ridare a Lad il suo ruolo di casa di formazione, ruolo designato dalla storia 12 anni prima. Nel 1953 la casa fu trasformata in Studentato Filosofico e, due anni dopo, nel 1955, in Centro Teologico.

Così ebbe l'inizio la storia, ormai di un quarto di secolo, di questo Centro della Formazione religiosa e culturale dei Padri Salesiani. Nell'arco di 25 anni vi furono ordinati 249 sacerdoti, di cui la maggior parte tutt'ora svolge la sua missione nell'apostolato salesiano per la Chiesa locale in 14 diocesi polacche.

Attualmente alcuni sacerdoti sono professori e docenti all'Università Cattolica di Lublino, e altri presso la Pontificia Università Salesiana in Roma.

Un folto gruppo di sacerdoti, chierici e coadiutori, tutti formati alla scuola di Lad, hanno scelto la strada delle Missioni. Vi sono tutt'ora 67 chierici, che, oltre allo studio filosofico e teologico, si dedicano, insieme ai loro formatori, anche ad attività pastorali e catechetiche: la felice ricorrenza del 25° dell'Opera Salesiana segna un traguardo del lavoro non facile ma dinamico e ricco di speranze per i Figli di D. Bosco. Per i Salesiani della Polonia Centro-Settentrionale quest'Opera è un segno della sofferenza e del coraggio del passato, e in pari tempo il segno della speranza fiduciosa in un futuro migliore.



PIU' CHE IN CHIESA NELLO STADIO

Don Michele Valentini, il salesiano promotore e attuale delegato nazionale delle "Polisportive Giovanili Salesiane", mi ha ricevuto nel suo ufficio. Nonostante i suoi 68 anni, aumentati dalla barba di "un giorno" non si può negare che la gioventù gli sta ancora nel cuore, nelle idee, nell'agilità con cui si muove nel suo ufficio.

- Sa? Queste stanze un po' disordinate sono piene di storia: qui era ospite don Rua e qui organizzava la giornata di Don Bosco - la sua stanza trasformata in cappella è qui accanto - quando tutti e due venivano a Roma, a partire dal 1880.

C'è giovanilità persino nell'immenso finestrone semicircolare dal quale entra come un fiume un pomeriggio luminoso della primavera romana, e dal quale filtra, inconfondibile e piacevole il frastuono del cortile salesiano del "Sacro Cuore".

L'inferriata a raggi che difende la finestra non ha impedito che una palla da tennis, lanciata dal cortile, arrivasse a colpire il vetro.

"Questi un giorno o l'altro mi romperanno un vetro" - ha commentato con paziente naturalezza don Valentini - mentre apriva la mezzaluna della finestra e restituiva al cortile la palla che si era impigliata nella grata.

Le 6,30. Le campane della Basilica, che costruì Don Bosco, soavi e armoniose, mettono un sottofondo musicale alla partita di calcio che si svolge all'ombra del campanile.

- Suonano per la benedizione del Santissimo nella Basilica.

. . . Sì. Dove siamo rimasti, don Valentini?

- Veramente non abbiamo ancora incominciato.

Si tratta soltanto di completare una breve notizia che era arrivata monca alla redazione di ANS: i giorni 25 e 26 febbraio si celebrò a Roma la seconda Assemblea Nazionale delle Associazioni "Polisportive Giovanili Salesiane".

== Don Valentini, che cosa sono i Centri polisportivi giovanili e perchè la notizia è così importante? Con un gesto svelto, ha buttato sul tavolo, previa agilissima e giovanile corsa a uno scaffale, carte ciclostilate, fotocopie, fotografie...

** Questa è la storia dei Centri Polisportive Giovanili Salesiane; e questa è la rassegna dell'ultima assemblea nazionale. Ecco qui le tre lettere che ci ha scritto Giulio Andreotti Presidente del Consiglio dei Ministri, nel mese di marzo; questa del giorno 7 risponde al telegramma di saluto e di invito all'assemblea. Esso dice: "I progetti e l'attività per il miglioramento spirituale, culturale e fisico della gioventù costituiscono un patrimonio culturale squisitamente salesiano...". Il giorno 28 scrisse quest'altra, con cui risponde positivamente alla nostra richiesta di approvazione ufficiale dei Centri.

== E quest'altra?

** Ah, questa. Guardi bene: la lettera e la busta scritte di sua propria mano. In questi giorni di tanto lavoro e preoccupazione per la formazione del nuovo governo e per il sequestro di Aldo Moro... Non lo scriva ma siamo amici da molti anni.

Si tratta di coordinare questo che già esiste

Il 9 novembre 1967, con un atto notarile, si era costituita l' "Associazione delle Polisportive Giovanili Salesiane".

Non si pretendeva di creare lo sport salesiano, perchè le attività "motrici" sono sempre esistite nella case salesiane come elemento insostituibile di formazione e di sviluppo della personalità. Si cercava di coordinare i gruppi sportivi già esistenti a livello culturale formativo e religioso.

Nel nostro programma formativo lo sport è considerato, non come tempo di dispersione o di pura diversione, ma di creazione e ricreazione della personalità: lo sport è un tempo educativo e non del tutto secondario.

La Polisportiva salesiana raduna oggi più di 600 centri che contano 60 mila associati. Dal 1969 si incrementò l'associazione con l'aggregazione dei Clubs delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si trovano in testa allo sport femminile in Italia.

Il prestigio e l'ambito internazionale dello sport salesiano, con i suoi 3000 centri sportivi sparsi nel mondo, dei quali 2.000 situati in Europa, è garanzia di serietà e di riuscita per la Polisportiva Salesiana d'Italia.

Così lo hanno inteso gli altri responsabili dello sport italiano, che stanno appunto per aggiunge

re il nome dei Clubs Salesiani alla lista di 9 nomi già ufficiali che hanno il potere di gestione, di decisione e di organizzazione a livello locale, regionale e nazionale.

E questo perchè nessun'altra associazione sportiva si presenta con un numero e una qualità simile di impianti sportivi, e con un programma culturale e umano come quello che propone la polisportiva salesiana.

Certo, don Valentini

== E quale è l'organizzazione di questo "millepiedi?"

** Beh! non è quella ideale, però sufficiente: c'è un Consiglio Nazionale rappresentativo di tutti i Clubs che elegge il Comitato di Governo, il cui presidente è un laico; ci sono due vice Presidenti: una Figlia di Maria Ausiliatrice e un salesiano; una cassa, una segreteria... Uno statuto molto ampio, comitati regionali...

== Il Papa ha parlato ultimamente sullo sport e sui giovani.

** Sì, il 24 febbraio: ha ricevuto in udienza speciale i presidenti delle diverse federazioni sportive d'Italia. E, tra l'altro, ha detto: "Il giovane può e deve incontrare nello sport una scuola efficacissima di lealtà e di autocontrollo, di coraggio, di dedizione costante, di fraterna collaborazione, di quei valori, infine, che, perchè squisitamente umani, costituiscono il fondamento indispensabile dei valori spirituali che il cristianesimo presenta ed esalta".

== E lei, don Valentini, è sinceramente convinto di questo, o piuttosto sente la tentazione di considerare lo sport come un leone pericoloso che esprime violenza, egoismo, divismo, mercato umano, rinchiuso in una gabbia dalle sbarre d'oro: lealtà, autocontrollo, coraggio, dedizione?

** Guardi, non entriamo in discussione. E non ne parli se non a chi lo possa capire: noi salesiani oggi riusciremo a trovare i nostri destinatari, i giovani, non tanto in chiesa, ma in uno stadio polisportivo. E ricordi che un pallone in un cortile di ricreazione risparmia un assistente salesiano.

== Certo, don Valentini.

Jesùs Maria Mélida



DONNA, ECCO I TUOI FIGLI

Il salesiano Padre Ottavio Vilches della parrocchia di Playa Vicente, Messico - lavora con fede ed entusiasmo immenso nella promozione del contadino. Il "rancho" dei signori Garrido - don Giovanni e Donna Tencha e i loro 4 figli - si trova in mezzo alla missione come un'oasi dove i missionari ricuperano forze fisiche e un poco di alimento alla loro fede e per la loro speranza.

Al paese si celebra la festa della Madonna di Guadalupe. E corrono a celebrarla con gioia, sulla camionetta del "rancho" tutta la famiglia e anche il padre missionario. Avvolto nel grembiule di Donna Tencha il Bambino Gesù, che vogliono regalare al paese per il Natale è al sicuro. E il padre Ottavio porta un bel quadro della Madonna di Tepeyac che ha comperato nella capitale.

Improvvisamente un'animale attraversa la strada e l'incidente diventa inevitabile: due giri e un salto mortale in un burrone di 5 metri. Le conseguenze dovevano essere funeste... ma tutti sono usciti illesi, con lievi ferite.

Non tutti: il Bambino Gesù, a pezzi, ma con la testa intera e sorridente sta dicendo a sua Madre di "Guadalupe", che è anche rimasta illesa e ha soltanto i raggi della corona un po' contorti -: "Donna, ecco i tuoi figli".

Due giorni dopo ho visitato il "rancho" degli amici Garrido. Avevano già ringraziato Dio e la Vergine, inginocchiati sulla strada subito dopo l'incidente: ed erano sereni... Ho sentito il brivido della fede e l'affetto di una Madre che ancora una volta ha donato suo figlio per salvare la vita di altri figli.

Isidro Fabregas



QUITO: DA TRE ANNI FUNZIONA IL "CENTRO REGIONALE DI FORMAZIONE PERMANENTE"

1. Come nacque l'idea

Il "Centro Regionale di Formazione Permanente" nacque come una necessità spirituale della Regione Caribe-Pacífico, constatata dagli Ispettori e accolta, con il suo caratteristico entusiasmo, dal Consigliere Regionale, padre José Henriquez.

Lo spirito e le attività di questo centro si concretizzarono nell'incontro regionale tenuto a Lima agli inizi dell'ottobre del '74. Poi si studiò il tema in profondità nel seminario di studio sulla natura della formazione permanente, svoltosi a Quito dal 24 al 5 dicembre dello stesso anno.

Da allora l'organizzazione e il funzionamento del Centro è posta sotto la responsabilità di Padre Fernando Peraza, che ha saputo attorniarlo da diversi gruppi di lavoro, secondo le caratteristiche dell'incontro. Questi gruppi sono sempre stati formati da salesiani della Regione, che hanno dato volentieri la loro collaborazione, coscienti della grande missione svolta dal Centro.

2. Sedi e personale animatore

La sede centrale si trova a Quito nell'Ecuador. Però anche in altre sedi si sono realizzate delle attività "maggiori" (corsi di 6 settimane): Cumbayà, nell'Ecuador, Jarabacoa, nella Repubblica Dominicana. Questa novità facilita l'assistenza del salesiano del nord e del sud della Regione, che va dal Cile fino al Messico.

Inoltre il Centro collabora con gli animatori ispettoriali e interispettoriali nelle loro funzioni di animazione della Famiglia Salesiana: promuove, assiste e attua programmi congiunti sia di lancio del progetto globale salesiano, sia a livello di incontri minori di studio e approfondimento salesiano-pastorale.

3. Tipo di attività del Centro

L'obiettivo generale, assegnato dal Regionale e dagli Ispettori, è quello di stimolare e motivare il processo di continuo rinnovamento e di aggiornamento, mantenendo vivo il dinamismo degli atteggiamenti fondamentali circa l'autenticità vocazionale. Passando dal livello personale a quello comunitario, presuppone una rianimazione continua della missione salesiana nella propria comunità.

Tre sono state i tipi di attività programmate e portate a compimento dal centro in questi tre primi anni di funzionamento:

. Corsi di formazione permanente:

Per il personale salesiano con almeno 10 anni di professione perpetua o di sacerdozio. Sono durati da 6 a 7 settimane. Si sono sviluppati attorno ad una unità tematica: "Vivere la chiamata di Dio a formare Comunità, secondo lo stile salesiano, per compiere la nostra missione in mezzo alla gioventù più povera nell'America Latina."

La riflessione dottrinale si fa sulla base delle esperienze comuni di vita. Si visitano opere di apostolato tipiche e si studiano in gruppo.

Questi corsi tendono a creare un clima di profonda e vissuta esperienza di fede e di comunione salesiana. Di essi se ne sono realizzati 4.

. Seminario di studio su temi salesiani:

Attraverso questi seminari il Centro ha offerto la riflessione e la diagnosi su punti decisivi della nostra azione apostolica, ha cercato di trovare un fondamento serio e critico agli orientamenti pastorali e religiosi della Regione.

Se ne sono realizzati cinque su: Formazione permanente, Catechesi, Pastorale indigena della Sierra, Nuove presenze educative, Pubblicazioni e audiovisivi.

Da questi seminari si è ricavato uno stupendo materiale per consultazioni.

. Servizi di animazione:

Questi servizi minori sono stati numerosi: quindici di salesianità, settimana di studio, corsi brevi di animazione ispettoriale...

4. Frutti. Valutazione. Futuro.

Gli Ispettori della Regione Caribe-Pacífica, riuniti a Caracas nell'aprile del '77, hanno espresso una valutazione molto positiva del Centro. Ora spera che cominci una tappa di migliore organizzazione e di incremento di servizi alle attese sempre maggiori dei salesiani di tutta la Famiglia. Tutti hanno posto gli occhi con speranza sul Centro di Formazione Permanente di Quito. "Quasi tutti" significa ca 18 nazioni del Gruppo Regionale.



DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALILA VERGINE PELLEGRINA IN THAILANDIA

La Diocesi di Ratchaburi ha concesso alla parrocchia salesiana "San Giuseppe" di Banpong, l'onore di ricevere per la prima volta nella diocesi la Vergine Pellegrina, sabato e domenica 11 e 12 febbraio.

I cristiani e i non cristiani, le autorità civili e l'amministrazione locale hanno fatto tutto quanto il possibile da parte loro perchè il ricevimento fosse degno della Regina della pace che veniva a visitare i suoi figli. Parteciparono alla processione, che durò più di un'ora, circa 4 mila persone.

Il ricevimento terminò davanti alle porte della parrocchia salesiana in una candida atmosfera di fiaccole e di canti, stile Lourdes, con un affettuoso saluto del sindaco della città.

N.I. Thailandia ☐DAVVERO SORELLE

Madre M. Carolina Ribas, Ispettrice di Porto Alegre partecipò qualche mese fa ad un'adunanza della Conferenza Religiose del Brasile a cui era presente un gran numero di suore di varie Congregazioni. I suoi interventi furono molto apprezzati e qualche giorno dopo la madre provinciale delle Camilliane venne a consigliarsi con lei dovendo prender parte al Capitolo generale del suo Istituto. Molto volentieri madre Carolina mise a sua completa disposizione la propria esperienza e tutto quel materiale che avrebbe potuto esserle utile. L'altra fu grata del cordiale aiuto e le esprime il desiderio di rinsaldare i vincoli fra le due Congregazioni e di permettere alle sue consorelle di partecipare al ritiro annuale con le Figlie di Maria ausiliatrice.

Così semplicemente e con gioia si vanno realizzando gli auspici del Concilio Vaticano II e si attualizza l'aspirazione ad una carità sincera che si fa spirito di servizio e fraternità di comunione.

Notiziario delle FMA ☐LE MAMME DEGLI ALLIEVI VANNO A SCUOLA

Nel collegio salesiano di Horta, Barcelona, si è tenuto, per la seconda volta, un corso artistico per le mamme degli alunni: "Ambientazione di Natale".

I genitori degli alunni avevano visto e ammirato i lavori realizzati dai loro figli nel collegio; allora un gruppo di mamme si presentò al professore salesiano, Giuseppe Maria Castro, e gli chiese che facesse scuola anche a loro di disegno artistico con pirografo e cesellatura in stagno. Così fece, aiutato da una suora salesiana e l'esito più soddisfacente coronò l'opera.

Poi si organizzò un corso a cui parteciparono numerose mamme e dal quale si ricavò una somma di 40 mila pesetas, destinate a un gruppo di handicappati. Adesso sono loro stesse, le mamme, che collaborano con il Coadiutore salesiano, con la scuola di "arte casalinga" alle nuove alunne. Si è così creato un ambiente familiare e di amicizia con ripercussioni favorevoli sugli alunni, che sono contenti di vedere la propria mamma studiare nello stesso collegio.

N.I. Barcelona ☐ALMENO PER UNA VITE

"Rev.do Padre, sono un'umile cooperatrice salesiana e ricevo il Bollettino Salesiano, che mi piace tanto.

Nell'ultimo numero ho letto che un padre missionario le chiedeva tante cose: un ciclostile, una motocicletta, denaro per l'acqua potabile e per un impianto di luce nel paese dove abita...

Soffro nel cuore vedendo che non posso soddisfare tutti questi desideri del padre, però, anche se è soltanto per una vite, mando una piccola offerta, che spero serva per qualche cosa. Forse a poco a poco possiamo arrivare a comperare la motocicletta".

N.I. Guadalajara
Messico ☐

CARI NOVIZI DI RIONEGRO. Colombia

" Vi ringrazio per gli auguri e per le vostre preghiere...

" Voi siete la forza giovane della Congregazione, coloro che devono assicurare, nel tempo e nella fedeltà, la continuità che Don Bosco le ha profetizzato.

" Sentire l'appoggio dei novizi nei momenti attuali è di grande conforto per tutti, quanti ci troviamo nella trincea del lavoro.

" Voi state per pronunciare i voti: vi accompagnerò molto da vicino, ricordando le liete ore che ho vissuto a Rio Negro. Pensando a questo passo che voi state per fare, mi viene in mente quello che Don Bosco diceva così categoricamente: "O Salesiani santi, o non Salesiani". Quanti giovani bisognosi vi attendono. Ma unicamente se siete autentici testimoni, come lo fu il nostro fondatore, potrete influire in modo salvifico.

" Un ricordo riconoscente al Maestro e a tutti gli altri salesiani. Un caro saluto. In Don Bosco.

—Egidio Viganò—

IL NOTIZIARIO ISPETTORIALE
DI BOLIVIA: PRATICITA'!

A parte l'artistico ritratto del Rettor Maggiore sulla facciata, opera del P. Giuseppe N. Maldonado, e che ha fatto ricordare a don Viganò (con molta soddisfazione, certo!) la sua giovinezza, assai più lontana di quanto fa pensare il disegno, il N.I. di Bolivia, aprile 1978, si presenta come un modello di praticità e di dialogo entro la comunità Ispettoriale.

Vedete e giudicate voi stessi.

* Un'esperienza. — Per riprodurre il materiale stampato in diapositive io ho fatto così: avevo a disposizione una camera fotografica con apertura focale di 50 mm, ho cercato disegni, quadri, che avessero almeno queste dimensioni 40x30 cm. Quando le immagini erano più piccole ho fatto composizioni su sfondo colorato.

Poi ho fissato la macchina su un tripiede e ho illuminato le figure con due lampade di 300 watt. ma si può usare anche la luce del sole.

Quando mi consegnarono il materiale sviluppato, ho visto che le diapositive erano riuscite magnificamente: risultarono più economiche di quelle comperate, erano mie, sul tema di cui avevo bisogno, e soprattutto mi recavano la piccola soddisfazione di essere stato capace di farle io...

Prova anche tu.

* Tante grazie. — Questo numero di aprile, come puoi constatare, esce voluminoso, e non solo per le pagine, ma anche nel contenuto.

E' merito dei numerosi confratelli che hanno collaborato. Tante grazie a tutti e non dimenticatevi di mandare notizie ed esperienze di lavoro.

* Il laboratorio di Muyurina a servizio dell'Università —. Il laboratorio di analisi chimico-agrario di Muyurina è molto ben attrezzato di apparecchi moderni ed efficienti. In esso si fanno le analisi del latte (contenuto, grassi e... acqua aggiunta), di vini, di oli, di zucchero, di alimenti integrali e dell'umidità dei cereali. E' anche attrezzato di stufette e microscopi per le analisi batteriologiche. Gli alunni del 4° grado che aspirano al titolo di tecnico agrario, si esercitano da soli per prepararsi all'esame di idoneità, che viene rilasciato alla fine del corso dell'Università di Santa Cruz.

L'efficienza del laboratorio ha richiamato l'attenzione dei professori dell'Università, che sono soliti venire a Muyurina per far esercitazioni nel laboratorio. Il Coadiutore salesiano Pacifico Falletti si presta volentieri a fare scuola di laboratorio agli alunni della facoltà di veterinaria.

N.I. Bolivia

I COOPERATORI PORTANO AVANTI
UN COLLEGIO SALESIANO

A Las Piedras, Uruguay, L'Istituto Don Bosco, l'antico "preparatorio S. Isidro", si trova in mano di un gruppo di Cooperatori Salesiani, eretto giuridicamente: così si è presentato alla popolazione della città come un'opera salesiana gestita dai cooperatori salesiani.

BANDIERA PER CERIMONIE

Il Collegio "Don Bosco" della città argentina di San Luis si è trovato onorato, il dicembre scorso, con un significativo gesto da parte dell'autorità civile della provincia. Il "Governatore consegnò una bandiera per le cerimonie al collegio salesiano come riconoscimento ufficiale del lavoro educativo, religioso e culturale che detto collegio compie nella città.

Il Governatore della provincia e il direttore del Centro issarono la bandiera nazionale, dopo aver ammainata e restituita all'autorità civile la vecchia bandiera che aveva sventolato per tanti anni agli atti del collegio.

N.I. Cordoba. Argentina

GARA... BIBLICA

Assecondando i desideri dell'Ispettore, si è organizzato nell'Ispettorato di Madras, una gara biblico-salesiana per tutti gli alunni dei collegi salesiani. Erano divisi i ragazzi in due grandi gruppi, secondo la lingua tamil o inglese. Il "Don Bosco", Gandhi Nagar, fu la sede per gli alunni di lingua tamil. In questo centro il 20 gennaio si riunirono 30 partecipanti di diversi collegi.

Erano stati assegnati come argomento i vangeli di San Luca e San Matteo, e la vita di Don Bosco, scritta da Gnanapragasam. Da questo materiale erano state selezionate le domande-oggetto della gara.

L'ambientazione esterna fu molto opportuna: una messa partecipata da tutti, e una stupenda proiezione di diapositive sulla Terra Santa, con interessanti commenti del P. Antonysamy, professore di Sacra Scrittura e Presidente della giuria della gara biblica.

Le prove orali e scritte cominciarono alle 9 del mattino. Nella mattinata si svolse l'incontro biblico e nel pomeriggio quello sulla vita di Don Bosco.

Vincitore assoluto risultò Christuraj, alunno del "Domenico Savio" di Tirupatur. Tutto fu organizzato nei dettagli, e l'esito fu soddisfacente. E i frutti della gara biblico-salesiana si sono sentiti già nell'entusiasmo tutto cristiano e salesiano degli alunni dei diversi Centri.

N.I. Madras. India

MADRE ERSILIA CANTA IN VENEZUELA

La Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, madre Ersilia Canta, accompagnata da alcune delle Consigliere del Consiglio Generale, ha presieduto un incontro lo scorso febbraio, a Caracas, di tutte le Ispettrici dell'America Latina.

Motivo di tale riunione è stata la revisione triennale voluta dal Capitolo Generale ultimo. Il gruppo europeo si radunerà a Mornese, Italia, il prossimo mese di agosto e, dopo, a settembre, si riuniranno a Tokyo le suore dell'Oriente.

Sono state 70, tra Ispettrici e delegate, le partecipanti a questo incontro di Caracas e 8 le Madri del Consiglio presenti, oltre alla Madre Generale: mai si era avuta in terre Americane una riunione così solenne!

La Famiglia Salesiana ha voluto approfittare di questa visita così importante per celebrare il 50° dell'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Venezuela. Così pure il 23 febbraio, nel noviziato delle salesiane a Altamira, Caracas, si commemorarono le "nozze d'oro" di professione religiosa di Madre Ersilia Canta. Per emozioni suscitate dalla celebrazione e per il significato, risultò un atto che difficilmente sarà dimenticato.

ANS

SCESE DAL CIELO

Scese dal cielo. Venne in elicottero e si posò sul verde dei campi sportivi di Carrasquero. Il Governatore di Zulia, Venezuela. Ing. Guglielmo Rincón Araujo, exallievo salesiano, rispose alla chiamata che gli avevano fatto i salesiani e volle venire per inaugurare i campi di palla canestro, facendo dono agli sportivi di palloni e reti di "volley ball".

Appena disceso dall'elicottero abbracciò il suo vecchio amico, padre Eugenio Monetti, suo pro-

fessore e guida spirituale al collegio di Tariba. Ebbe parole di sincera gratitudine e sincera simpatia per i suoi antichi professori e per i salesiani in genere. Pranzò nel Centro e si trattene lungamente con i Salesiani.

Offrì al Centro Don Bosco un assegno permanente di 10 mila bolivares mensili, ricavati dal lotto di Zulia, e diede ordine di coprire con cemento i 2.000 metri quadri di marciapiede attorno al collegio.

N.I. Venezuela

AL PRINCIPIO C'ERA MONIMBO'

Il 27 febbraio 1978, "La Prensa" di Managua ha offerto ai suoi lettori un piccolo articolo di Mario Cajina Vega, intitolato "Manimbò è Nicaragua". Questo articolo racconta le vicende sofferte da Manimbò e Masaya, protagonisti degli ultimi avvenimenti politici, che hanno scosso la nazione di Nicaragua.

Il collegio salesiano di Masaya si è trovato coinvolto dalle circostanze in questi avvenimenti.

L'articolista così scrive:

" Al principio c'era Manimbò. Poi venne il "Conquistador" e si stabilì accanto all'antichissima tribù per sottometterla. Ma l'indio indomito resistette, e i re di Spagna stessi non vollero tante volte sottomettere il popolo, e Manimbò scelse i propri sindaci di Vara...

" Presso Manimbò, si trova, dal 1926, il collegio salesiano che fa da ponte e frontiera e che gli abitanti di Manimbò considerano proprio.

" Il collegio, con 700 alunni, la scuola annessa con 100, la scuola serale con 300, l'oratorio con 700 dopo il 1974, il dispensario medico, costituiscono un prezioso complesso di opere al servizio del popolo, con frutti di evangelizzazione e civilizzazione, di valore incalcolabile.

" Nella storia della fondazione del collegio c'è una frase molto in linea con il pensiero di Don Bosco: non sarà un'opera liberale nè conservatrice (i due partiti di Nicaragua), ma d'ingrandimento nazionale.

Poi l'articolista continua a raccontare i fatti: tensioni, perquisizioni, manifestazioni giovanili, occupazione del collegio, mitra, interrogatori, ore di incertezze... sospetti.

I nostri confratelli di Nicaragua stanno passando momenti difficili.

N.I. Centroamerica

QUATTRO SERIE

Il 12 marzo 1978 la CEHIS-Commissione di studi storici salesiani della penisola Iberica, ha celebrato nel Centro Catechistico di Madrid la sua seconda riunione plenaria, presieduta dal nuovo Regionale iberico, don José Antonio Rico.

Sono state delineate le quattro serie di studio storico che verranno pubblicate per l'anno 1981, centenario dell'arrivo dei primi salesiani a Utrera, Sevilla: 1. Annali (serie gialla), che imitano quelli di don Ceria. 2. Opere (serie azzurra), case e Ispettorie. 3. Persone, (serie rossa), biografie, epistolari, memorie, ecc. 4. Varie (serie arancione): FMA, Cooperatori, benefattori... Pedagogia, formazione professionale, teatro, Comunicazione sociale, e altri aspetti della storia Salesiana.

E' stato designato uno "storico" di ogni ispezione che sarà responsabile del proprio settore. Editerà le pubblicazioni il Centro Catechistico Salesiano di Madrid".

Angel Martín

Exallievi

- . VII CONGRESSO NAZIONALE. Pompei. 22-25 aprile 1978
- . EUROBOSCO '78. Madrid. 19-23 settembre 1978

LA NUOVA DOMANDA RELIGIOSA DEI GIOVANI

La rivista giovanile dei Salesiani "Dimensioni Nuove" sotto il titolo, che è anche e soprattutto problema "la nuova domanda religiosa dei giovani" ha organizzato una serie di conferenze alla camera di commercio di Torino. A tentare di far luce sulla questione sono stati invitati, nei primi due incontri (rispettivamente l'8 e il 15 febbraio), il sociologo Giancarlo Milanese, che ha parlato della crisi della società italiana in rapporto alla domanda religiosa dei giovani, Franco Bolgiani, Guido Quazza e Saverio Vertone.

Nulla è stata detto di nuovo o definitivo, il che è sempre prevedibile e - vorrei aggiungere - auspicabile in sede di dibattiti a questo livello. Sarebbe preoccupante se le sorti e l'evoluzione della nuova domanda religiosa dei giovani, che secondo noi contiene gli elementi principali per uscire dalla crisi culturale del nostro Paese, fossero determinate a tavolino.

"Il Nostro Tempo" Torino ☐

17.000 ALUNNI IN 25 ANNI

25 anni fa cominciò le sue attività L'Università Laboral di Zamora, Spagna, affidata ai salesiani: circa 17.000 alunni sono passati per le sue aule e laboratori. Attualmente sono iscritti 1.113 alunni, dei quali la metà circa sono della città. Fu l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, nel 1953, quando i salesiani cominciarono questa ingente opera con 260 alunni interni, venuti dalle diverse regioni della Spagna, nell'intento, un po' disperato, di non perdere il corso scolastico che era già molto avanzato. Fu un corso - dicono le cronache - breve e regolare, che arrivò felicemente a termine compiendo il miracolo di recuperare con molto entusiasmo i giorni perduti.

L'attuale comunità di Zamora ha celebrato, in clima di riconoscenza a Dio e ai confratelli che passarono per quest'opera, i 25 anni di lavoro salesiano.

Rimane ancora uno dei fondatori, il Coadiutore Oreste Cavallero. Degli alunni del primo diploma, 5 prestano i loro servizi docenti nell'Università. Restano anche 7 funzionari di quelli che inaugurano il centro.

Questi 12 "fondatori" furono invitati a pranzo, l'11 febbraio, insieme alla comunità salesiana. Sono loro che raccontano la storia dei 25 anni di lotte e di trionfi dell' "Università Laboral di Zamora".

N.I. Leon ☐

STORIA DI ALCUNE FOTO... SENZA FOTO

N. 1 forse questo può sembrare un campo come un altro qualsiasi, compresi gli alberi, ma non è così. Si tratta di una bella piantagione di patate, principale alimento degli indi Moros, a Puerto Maria Ausiliadora, a Chaco Paraguay.

N. 2 Le acque del fiume Paraguay cominciano a salire e noi cominciamo ad inquietarci.

N. 3 Come vi pare questo ponte? Non è un ponte romano; ma a noi serve meravigliosamente. La sua lunghezza dà un'idea della enorme ampiezza del fiume.

N.4 E adesso dov'è il ponte? Sotto le acque... e le rive del fiume si sono dilatate indefinitamente.

N.5 Anche la piantagione di patate è rimasta sotto le acque. L'inondazione è arrivata fino a queste povere costruzioni... che sono la scuola.

N. 6 Questa è la stessa panoramica della fotografia n. 2: l'albero serve di riferimento. Le barche possono navigare dove poco fa c'era un terreno asciutto e coltivato.

Quando si ritireranno le acque tutto sarà perduto. Bisognerà ricominciare! Con quali mezzi, Signore?

I Moros sono una tribù ribelle alla civilizzazione e molto lenta nel cammino della cristianizzazione. Sotto il torrido caldo di questo immenso Chaco che brucia fin le più piccole erbe, il missionario deve lavorare duro per poter sopravvivere lui e mantenere questi indi indolenti e pigri.

E per di più adesso, l'allagamento!

Suor Teresa Rodriguez ☐



- Verviers. Belgio. I ragazzi della scuola professionale salesiana "San Giovanni Evangelista" stanno per terminare la campagna di solidarietà per i terremotati del Friuli, Italia. Sono riti tutti i metodi per ottenere fondi. Ma un ragazzo scopre un nuovo sistema. Cerca il rettore della scuola e gli dice: "Ha visto, Sig. Direttore, come è sporca la sua macchina? Io la lavo e lei mi paga".
- Asuncion. Paraguay. Il 10 febbraio scorso, un violento "tornado" si scatenò improvvisamente, e fece sommergere in pochi momenti la lancia "Myrian Adela", carica di merce e passeggeri, nelle acque del fiume Paraguay. Delle 120 persone che portava sono riuscite a salvarsi 56. Tra le vittime si annovera il missionario salesiano tedesco padre Bernardo Paplin, che lavorò tanti anni in Australia e che era appena da un anno nel Paraguay. Il padre Paplin si stava recando da Concepcion alla sua parrocchia missionaria di Puerto Pinasco, nel Chaco.
- Cadis. Spagna. I Cooperatori di Cadis invitarono i Salesiani e le FMA della città e i Cooperatori di Puerto Real a trascorrere insieme un giorno di ritiro: ciò fecero il 14 gennaio. Organizzarono tutto loro e fecero pure la conferenza. Antonio Ordóñez presentò il tema "impegno di evangelizzazione", aiutato da un fotomontaggio audiovisivo. La riflessione, la preghiera, l'Eucarestia, la cena in comune dimostrarono che dà grande gioia lavorare insieme per la stessa missione.
- Tokyo. Il corpo di mons. Vincenzo Cimatti, pioniere della missione salesiana nel Giappone, morto nel 1965, e la cui causa di beatificazione e canonizzazione fu sospesa nel 1977, è stato ritrovato incorrotto, secondo diversi testimoni oculari. Dopo due anni di sepoltura nel cimitero e 10 in una cripta, il corpo è stato esumato il 18 novembre 1977 per procedere alla identificazione. I testimoni affermano che i bottoni dei vestiti, gli stessi vestiti e gli oggetti di metallo, apparivano corrosi, mentre il volto e le mani erano senza il minimo segno di corruzione. La pelle si presentava col suo naturale colore. Si comincia a parlare di grazie e di miracoli... naturalmente sempre sottomessi all'esame ecclesiastico.
- Roma. Concluso a Roma il CG21 dei salesiani, la Congregazione salesiana ha preso l'impegno particolare delle missioni dell'Africa. Attualmente 598 salesiani e FMA lavorano in 14 nazioni dell'Africa con 71 centri di missione. La nuova frontiera missionaria salesiana significa un maggior impegno di personale e di mezzi economici per l'evangelizzazione del Continente Nero.
- Manzini. Swaziland. Il seminarista salesiano Teofilo Lupupa, nativo di Manzini, nel sud dell'Africa, ha fatto i voti religiosi, ed è il primo nativo salesiano di questa repubblica negra, da quando i salesiani cominciarono a lavorarvi nel 1953. Lupupa veniva dal collegio e parrocchia salesiana di questa città prima di dare il suo nome alla Congregazione.
- Corigliano D'Otranto. Nel quadro delle iniziative intraprese per la conservazione e la valorizzazione della lingua greca nel nostro paese, è stata organizzata una riunione, nel teatro dell'Istituto Salesiano, con la partecipazione del prof. Paolo Stomeo, illustre studioso dei problemi della lingua greca, del Sindaco e del Direttore didattico...
- Il discorso del prof. Stomeo, rivolto totalmente in greco, è stato seguito con vivo interesse dai cittadini convenuti, per la maggior parte depositari di questa lingua che si affida proprio alla loro competenza e al loro aiuto per non estinguersi.
- Alla fine del discorso, sono intervenuti, anche essi in lingua greca, alcuni cittadini i quali si sono dichiarati disponibili e convinti della bontà di tale iniziativa.
- Infine, il prof. Sicuro di Martano ha annunciato l'imminente pubblicazione di un libro che raccoglie brani, stornelli, poesie, della nostra gente.
- Il N.I. del Portogallo dà alcune mini-notizie dei salesiani di Capo Verde. Tra le quali questa: "La rivista parrocchiale ha bisogno urgente di una macchina da scrivere". Poi aggiunge: "Felice coincidenza, il N.I. ha pure bisogno di una macchina da scrivere... con carrello lungo. Si accettano offerte... per tutte e due le macchine."
- Valencia. Spagna. Il 17 febbraio scorso la città di Valencia, nel levante spagnolo, ha reso omaggio alla Congregazione salesiana nella persona di quello che per molti anni fu Arcivescovo della città, il salesiano mons. Marcellino Olaechea. La stima e venerazione di tutti quanti lo conobbero si sono concretizzate in un bel monumento eretto in una piazza della città: la statua di mons. Olaechea di bronzo è alta m. 2,10; questo monumento serve a perpetuare il simpatico e caro atteggiamento di saluto di "don Marcellino". Con un atto ufficiale che precedette l'inaugurazione del monumento, il sindaco della città concesse la Medaglia d'Argento della città di Valencia alla Congregazione Salesiana.



MISSIONI

LA CHIAMANO "WAKOYRI" UCCELLO BALLERINO

Antonia Gama è una giovane brasiliana exallieva salesiana, che un giorno decise di farsi missionaria laica e portare un po' di "salesianità" dove ancora non è arrivata la presenza dei figli di Don Bosco.

I 400 indios Kaiapò formano una delle tante tribù che vivono sperdute nell'immensa regione amazzonica.

Nella sua azione evangelizzatrice, l'aiuta... un pastore protestante, unico "sacerdote" che visita qualche volta la tribù.

Durante i suoi anni di studi, la giovane Antonia Gama frequentò i due collegi delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Belem, Brasile: è qui dove imparò, nella gioia salesiana e i giochi, che la dedizione ai poveri e agli abbandonati è un'esigenza evangelica.

Alla fine degli studi di Magistero lavorò nel Club giovanile salesiano "Centro Sociale Auxilium". E fu qui, attraverso le diverse attività apostoliche e sociali del gruppo, che andò maturando il suo spirito di servizio e collaborazione.

Antonia vive sempre nella speranza, in una speranza dinamica che la fa guardare sempre in alto, che la spinge a cercare mete sempre più alte. Dal Centro Auxilium passa alla "Repubblica del piccolo venditore", che il Padre Bruno Sechi ha fondato a Belem per aiutare i giovani che lavorano e studiano. E' un'opera difficile e meravigliosa: Antonia presta la sua collaborazione come "volontaria", come fanno anche altri giovani studenti, durante un certo tempo.

La tribù dei Kaiapò

E, un giorno, il salto nel vuoto: Antonia sarà missionaria laica. Lascerà tutto, famiglia, lavoro, amici, possibilità, la città di Belem. E si porterà nell'interno della regione Amazzonica, dove vivono innumerevoli gruppi di indi che non hanno assistenza culturale, sanitaria, religiosa.

Aiutata dalla FUNAI - Fondazione Nazionale dell'Indio - accetta un contratto come maestra, e su un aereo delle forze aeree militari brasiliane, penetra nella foresta in cerca di una nuova famiglia.

La tribù degli indios Kaiapò vive in una zona di Xingù, al sud della regione del Parà, Belem, sulla riva di un fiume che si chiama Oiapoque, affluente del fiume Fresco. Sono 400 circa, e vivono in modo molto primitivo: non conoscono il vestito, parlano una lingua dialettale molto povera e coltivano la mandioca, da cui traggono una specie di farina che costituisce la base della loro alimentazione.

Antonia si conquistò l'amicizia dei Kaiapò fin dal primo giorno. Era già da due anni con loro: l'accompagnava un'altra giovane anche lei di Belem, infermiera. Ambedue vivono in una piccola casa di legno che per loro costruì la FUNAI. L'unica persona che visita la tribù ogni tanto è un pastore protestante. Il missionario cattolico da due anni non è passato più dalla tribù.

Queste due giovani missionarie vivono con loro: la testimonianza è già un'evangelizzazione. Al mattino li accompagnano ai loro lavori, e alla sera fanno loro scuola...

Ultimamente ad Antonia permettono di assistere alle loro feste; partecipa ai loro riti, mangia nella propria "cuia", una specie di piccola zucca che serve da piatto e da bicchiere; le permettono di scattare fotografie...

E la chiamano "Wakoyri Kaiapò", che è il nome di un uccello che canta a tutte le ore e corre a piccoli salti simpatici: Antonia è allegra per necessità e anche lei canta a tutte le ore. E si sente felice e fa anche diventare felici tutti quelli che convivono con lei.

Viene nella capitale, solo per prendere libri e vestiti, o medicinali, o un pallone... ma il giorno dopo torna alla sua tribù.

Gli indios Kaiapò non sono ancora battezzati: la lingua è un'ostacolo per la catechesi. Ma il metodo salesiano farà il miracolo: l'oratorio già organizzato, i giochi, e, soprattutto, la testimonianza cristiana hanno forza evangelizzatrice.

Suor Firmina López



DERIDONO LA "CIVILTÀ" DI QUELLI
CHE STUDIANO LA LORO "CIVILTÀ"

"Mio caro amico,
metto nelle tue mani questa intervista realizzata in piena selva peruviana,
forse "pubblicabile" su ANS.

Se conoscessi il protagonista, diresti che è uno dei tanti militi ignoti degli
anni di un monumento: un uomo dell'avanguardia evangelica, stile Paolo di
Tarso: il salesiano padre Giovanni Polentini..."

Se lei, per turismo o necessità si reca nelle terre del Perù, sentirà l'irresistibile tentazione
di visitare Cuzco, la città sacra degli Incas, ritenuta la capitale archeologica dell'America.

Già nell'area del Cuzco le faranno visitare la fortezza di Sacsaywaiman e di Coriconcha; ma
il piatto forte sarà senz'altro Machu Pijchu, acropoli sita sul "cañon" dell'Urumba, fiume indomito
o placido, secondo i tratti.

Machu Pijchu, città sperduta e dimenticata fino al 1911, di pura pietra viva, la si vede appesa
a fiocchi di nubi, quasi sospesa tra abissi e graffiata dappertutto dalla selva vergine.

Io non avevo intenzione di lasciarla qui a Machu Pijchu... ho fatto il suo nome perchè mi am-
bientasse e per continuare avanti, nel Cuzco, verso la Valle Sacra degli Incas, deliziosa pianura
irrigata dal Vilcanota, ribattezzato più tardi Urubamba, fiume scoperto e percorso da Francesco
di Orellana verso il 1536.

In questa valle i salesiani hanno due missioni, curate da alcuni missionari di robusta tempra,
dediti corpo e anima al servizio del Vangelo. Ho potuto parlare con alcuni di loro. Un poco più av-
anti arriviamo alla valle di Lares. Qui c'è un'altra missione salesiana: 10 mila kmq, 60 mila anime
sparse in un centinaio di villaggi, sperduti tra i 900 e i 4.500 metri di altitudine. Alla direzione di
questa missione c'è il salesiano padre Giovanni Polentini.

Un argentino discendente da svedesi

La Provvidenza lo mise sul mio cammino. Avevo sentito parlare molto di lui: poi ho constatato che
lui parla poco. Si chiama Giovanni Carlo Polentini Wester. E' argentino, di Rosario; 52 anni. Si
trova nel Perù da 16 anni e da 9 nella missione della Valle di Lares. E' alto, riservato, faccia ma-
gra e ascetica, mostra più anni di quelli che ha.

La sua vita di ogni giorno è viaggiare, lasciando brandelli in ogni rovo del cammino, in ogni
viaggio di ore e ore, in ogni veglia, in ogni problema di soluzione incerta...

Lo vedo di solito preoccupato... non so se pensa tutte le ore alle sue pecorelle o... ai numerosi
debiti che gravitano sulle sue fragili spalle.

== Padre Polentini, che cosa l'ha spinto a recarsi in missione?

** Scherzi della Provvidenza! Fu un caso. Un giorno mi avvicinai a questa zona per accompagnare de-
gli ingegneri, e mi trovai con gente religiosamente abbandonata. Di fronte a tale situazione, mi sono
offerto.

== E, come è riuscito a "entrare" tra i campesinos del luogo?

** Così. Sono molto buoni con i sacerdoti. Mano mano che venivano a sapere del mio arrivo, mi chiam-
vano da tutte le parti perchè andassi a visitare i loro villaggi. E pensa che alcuni di essi si trova-
no a una giornata di distanza, non proprio con strade piane, ma tra ogni genere di sassi e rocce.

== Che cosa fa in mezzo a loro?

** Dapprima converso semplicemente delle loro cose, dei loro problemi, che sono di ogni tipo: proble-
mi profondamente umani, problemi di vita religiosa e cristiana, problemi familiari, economici, (so-
no immensamente poveri). Quanto mi piacerebbe avere con me qualche medico che potesse aiutarli!

== Lei mangia ogni giorno e dorme ogni notte?

** Ma... credo di sì: nonostante la loro povertà, si prendono cura di me con tutta generosità, in quel-
lo che riguarda l'alimento. Certo, non contiene alte calorie, ma tiro avanti. Dormire? Questo è
l'interessante! Per terra, sopra qualche pelle di llama o di vacca, a un'altezza di 3 o 4 metri: il
cuore alle volte protesta. Oppure mi accovaccio sul sedile della mia camionetta e vi passo tutta la
notte.

== Padre Polentini, oggi esiste della gente che si annoia mortalmente.

** Ma, non l'avrei pensato. Comunque, la dedizione agli altri deve essere il migliore antidoto contro
questo male.

La gloria di essere cattolico

- == E, rispondono i suoi fedeli agli sforzi del missionario?
- ** Sì, sì. Mi chiedono insistentemente che parli loro di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine, alla quale hanno una grande devozione, e non di tante altre cose... Sono naturalmente religiosi; vogliono imparare a pregare; cosa che fanno in un modo incantevole. E, come contrappunto, hanno lati negativi, come il vizio dell'alcool.
- == Arrivano ad assimilare il messaggio cristiano?
- ** A loro modo e nella loro cultura: lo portano profondamente scolpito nell'intimo. Per loro è una gloria l'essere cattolico, vivere e morire nella religione cattolica. E ultimamente hanno fatto fronte con coraggio all'offensiva protestante.
- == Fa pure della catechesi cioè l'incontro personale del battezzato con Cristo, o si limita piuttosto all'evangelizzazione, dato l'elemento umano piuttosto povero di cui dispone?
- ** Ma, io faccio tutto quello che posso perchè, vivendo il Vangelo, diventino migliori.

Mi accontenterei di 50 mila dollari

- == Quali istituzioni ha nella sua missione?
- ** Abbiamo alcuni dispensari sanitari che curano gratuitamente quanti ne hanno bisogno. Ma la parte migliore di queste "situazioni", come lei le chiama, sono le suore Carmelitane missionarie, che lavorano senza sosta nelle scuole, dispensari, nella catechesi, utilizzando strumenti audiovisivi... Potremmo avere di più e istituzioni migliori se ci fossero mezzi economici.
- == Se per magia, o per "conversione", si presentasse a lei un padrino, un Rockefeller, a metterle in mano uno cheque in bianco, quale cifra ci scriverebbe?
- ** Ma, lo volesse il cielo! Mi accontenterei di 50 mila dollari.
- Osservo in lui un sorriso, non so se di speranza, di scetticismo o di sogno.
- == Quali sono i costumi più caratteristici degli abitanti di Lares?
- ** La cosa più caratteristica è quella di ridere della civiltà dei "gringos" che vengono a studiare la loro "civiltà". Quello che più colpisce in questi "campesinos" è il lavoro costante e sacrificio di ogni giorno, sempre con la speranza di superare il proprio livello di vita. E' una corsa contro la povertà.

Il padre Polentini in conseguenza delle sue lunghe escursioni evangeliche, è un eccellente antropologo: possiede dati validi e inediti della città perduta di El Paititi, sita in piena selva peruviana, nella quale fuggirono gli Incas quando arrivarono i conquistatori, portando con sé gran quantità di oro del Cuzco.

Questo missionario conosce a memoria tutte le strade per quali fuggirono gli Incas; dalle labbra dei più vecchi del luogo ha sentito narrare le tradizioni che si perdono nel tempo. Ed è capace di decifrare difficili iscrizioni scolpite sulla pietra ed interpretare un piano inca inciso nella roccia.

Il padre Polentini ha trascorso alcuni giorni di "riposo" a Lima, mentre la sua vecchia Toyota riceveva una cura di urgenza in un garage della città.

Mi raccontò molte cose misteriose della Valle degli Incas. Poi un giorno ho chiesto di lui: se ne era già tornato alla selva... lo cercai fuori città; tra la polvere che avvolgeva tutto il traffico, ho cercato di individuare quale fosse la vecchia Toyota e il sogno giovanile del padre Polentini che navigava verso l'alto mare.

Antonio Cabello



DOMENICA 7 MAGGIO 1978
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE
COMUNICAZIONI SOCIALI

Tema di quest'anno: il recettore delle Comunicazioni sociali:
attese, diritti, doveri.

Alle ore 11 la Televisione italiana (rete 1) trasmetterà la S. Messa dalla Chiesa della Casa Generalizia - V. della Pisana.

La Concelebrazione sarà presieduta da S. E. Mons. Andrea Deskur, Presidente della Commissione Pontificia per le Comunicazioni sociali.

Seguirà un dibattito tra Esperti sul tema della giornata mondiale.

PIOGGE E VENTO PER I "CLUB DEI CENTOMILA"

Il "Club dei centomila" non è un'associazione di corridori di formula 1, nè di collezionisti di francobolli: è composta da un numeroso gruppo di amici delle missioni. Ha la sua sede a Torino e fu fondata dal salesiano P. Bertoluzzi nel 1968.

Lo scorso anno ha raccolto per l'India più di 20 milioni di lire (circa 25 mila dollari). Ma il "Club dei centomila" conta nella sua breve storia, una lunga lista di realizzazioni missionarie, frutto della sua generosità e creatività.

Padre Giuseppe Baracca, missionario in India per più di 34 anni e tornato in patria per ragioni di salute, è attualmente l'anima e il "computer" del "Club dei centomila". E' lui, padre Baracca che scrive questa lettera, al suo ritorno da un viaggio di due mesi in India, dove ha percorso i luoghi salesiani missionari, obiettivi presenti e futuri dell'attenzione del "Club dei Centomila".

Carissimi membri del Club dei Centomila,

rientrato dall'India per la festa di San Giovanni Bosco, mi sento in dovere di scrivervi per farvi partecipi della mia gioia, darvi un po' di notizie sui due mesi trascorsi nella mia Missione dove avevo lavorato per 34 anni, e trasmettervi il mio rinnovato entusiasmo ed il mio proposito di lavorare ancor più intensamente per i nostri fratelli 'poveri' delle nostre missioni.

Il 6 dicembre sono partito per Andhra Pradesh, dove un terribile ciclone il 19 novembre aveva portato morte e distruzione là dove la povera gente canterellava inni agli dei mentre mieteva il suo raccolto di riso. Alle 5 di sera un vento di circa 200 km orari, la pioggia, e l'ondata del mare alta circa 20 metri, penetrò per quasi 30 km e fu la morte istantanea per almeno centomila persone, la distruzione di almeno 483 villaggi, la perdita di centinaia di migliaia di capi di bestiame... una vera scena apocalittica!

A Mangalagiri, poco distante da Guntur, il nostro nuovo Istituto "Don Bosco Prem Nivas", inaugurato venti giorni prima per i bambini handicappati, si è visto il tetto di eternit volar via, tutta la parete di una parte crollare ed i nostri bambini, preso rifugio sotto i banchi ed i tavoli delle classi, si legarono come poterono e rimasero lì per ben sei ore, senza luce, immersi nell'acqua, fino alle 11 di sera, quando il vento cessò e le Suore del Convento vicino vennero a portarseli via uno a due alla volta in braccio, sulle spalle... Erano tutti salvi, nemmeno un ferito!

Una famiglia si credeva sicura nella sua casetta di mattoni fin quando i cardini di una finestra cedettero e si videro il loro bambino di sette anni portato via dal vento. Coloro che si trovavano fuori nei campi vennero quasi tutti succhiati via dal vento e dall'onda. Una famiglia si legò con il sarì della donna (un pezzo di tela lungo sette metri) ad una pianta, per non essere portati via dal vento, ma vennero trovati tutti morti. Papà e mamma ed un bambino di sette giorni cercarono di rientrare in casa, ma la mamma cadde, l'acqua le portò via il bambino. Al mattino con gli occhi stralunati andarono in cerca del corpicino per dargli una sepoltura e lo trovarono sotto un groviglio di foglie di noce di cocco... vivo!

Vi sono andato diciotto giorni dopo il disastro più grande degli ultimi 150 anni e, dopo aver visitato i nostri orfanelli handicappati a Mangalagiri, che mi fecero una gran festa, perchè una buona parte di loro sono mantenuti dai membri del "Club dei centomila", mi sono spinto fino al Devi Taluk fino a Avanigadda per vedere i morti che venivano bruciati ed ancora fumavano sul percorso di ben 90 km ed, inoltratomi verso i devastati campi di riso, ovunque trovavo carcasse di bufali e corpi umani che aspettavano di essere bruciati.

Devo dire con molta soddisfazione che la Chiesa si è fatta molto presente attraverso tutti i Seminaristi dell'India, che sono migliaia, le istituzioni cattoliche, specie le suore di Madre Teresa ed altre, i dottori dei nostri collegi medici universitari e in breve tempo sono riusciti ad organizzare la distribuzione degli aiuti governativi, come quelli delle Nazioni estere.

Ho quindi visitato i diversi Orfanotrofi dove abbiamo bambini mantenuti dai membri del Club dei Centomila...

Padre Giuseppe Baracca sdb



COMUNICAZIONE
SOCIALEDON BOSCO
"PRETE DI TEATRO"

Il salesiano Don Marco Bongioanni è troppo noto nel mondo del cinema e del teatro perchè abbia bisogno di presentazione. Ha firmato innumerevoli e pregiati lavori: dalle pagine interessanti della rivista "Teatro dei Giovani" - oggi rieditata con il titolo "Espressione Giovani" - fino alle ultime sceneggiature dei documentari prodotti in occasione del Centenario delle Missioni Salesiane.

Tutti i lavori di Bongioanni portano il segno della sua originalità e della sua ricca fantasia.

Diamo qui un estratto di un articolo apparso sull'Osservatore Romano del 18 febbraio 1978, che si riferisce ad un profondo e documentato saggio: "Don Bosco prete in teatro", da lui pubblicato recentemente. In esso viene riproposta la tesi sull'utilizzazione del teatro di Don Bosco, come espressione spontanea dei giovani nella scuola, nella catechesi e, persino, nella "contestazione"...

Tra i grandi cristiani "captati" dalle scene è fin troppo facile individuare i soliti Shakespeare e Calderon, Racine e Corneille, Goethe e Schiller fino al nostro Manzoni, per sorvolare su altri innumerevoli. Lasciamo che per una volta, forse un po' arditamente, il discorso devii su un simpaticante "minore" (minore quanto a teatro) che alle scene assegnò un ruolo non indifferente nella costruzione cristiana della personalità giovanile. Questo curioso simpatizzante è San Giovanni Bosco.

Si tratta in effetti di un santo vicino a noi nel tempo che, al di fuori di ogni schema letterario, anticipò formule di base, non più elitarie, mentre attorno a lui continuava a premere, anche nella educazione e nella scuola, il teatro "borghese" dei secoli antecedenti.

Il piccolo "clown" di Castelnuovo

A chi conosce appena superficialmente e a orecchio il piccolo teatro pedagogico di Valdocco, parerà strano che si ribalti Don Bosco nella creatività espressiva o - come oggi si dice - nello "spontaneismo drammatico".

Parrà meno strano dire tutto ciò se appena si ripensa al piccolo attore clown che a Castelnuovo e a Chieri soleva inventare e rappresentare. Questa preferenza per il linguaggio spontaneo la mantenne poi sempre per tutta la vita, ben sapendo che era un gioco giovanile e piacevole. Drammatizzò per metodo, anche fuori dai momenti teatrali: persino nella catechesi, nella pastorale giovanile, in chiesa e fuori, nelle ricreazioni, nella scuola, nei resoconti comunitari, dovunque con i ragazzi. Per il teatro teorizzò anche la formula: "Vedo - riportano le Memorie Biografiche dalla voce viva di Don Bosco - che qui fra noi non è più come dovrebbe essere e come era nei primi tempi. Non è più teatrino, ma vero teatro... Io invece non intendo che i nostri teatrini diventino spettacoli pubblici...".

In linea di principio Don Bosco fa una affermazione educativa che del pari è genuinamente teatrale, con tipica scelta però di finalità e di strumenti, e che con un buon secolo di anticipo lo rende disponibile a tutta l'attualità del teatro giovanile d'oggi.

Una lezione pratica

Quel teatro poi non era finzione, ma funzione, era vita, coinvolgimento di ragazzi in momenti di verità e di salvezza. E nel quotidiano della vita, anzichè su un palcoscenico, è da individuare. Siamo ad esempio nel 1847. Nell'Oratorio incipiente e già affollato danno una mano i teologi Borel, Rossi, Carpano e il futuro arcivescovo di Torino Gastaldi. Una domenica, mentre uno di costoro officia in cappella, don Bosco esce a zonzo verso il vicino e malfamato "Balon", ancora oggi uno dei quartieri più caldi di Torino. Là stanno giovanotti intenti al gioco. Puntano denari sonanti e non di rado la partita finisce a coltellate. Don Bosco suole intromettersi lì. Siede presso il fazzoletto in cui i giocatori hanno deposto il mucchietto di lire. Al momento giusto dà inizio alla sua "rappresentazione": afferra l'involto e fugge con i denari. "I soldi - grida la masnada rincorrendolo - ci restituisca i soldi". Egli allunga le distanze: "Vi darò di più, prendetemi, però se ci riuscite". Scantona all'Oratorio e piomba con gli inseguitori dentro la cappella dove l'amico teologo svolge un'omelia. Non è la prima volta, c'è già un'intesa e il teologo lo apostrofa: "Ma lei è matto, vada fuori di chiesa lei e quei suoi...". Don Bosco lo placa: "Senta bene, qui io non corro rischio e difendo i miei

soldi". Il dialogo dei soldi diventa dialogo del gioco d'azzardo, del furto, del riscatto, del lavoro, del salario, dell'onestà... Non è teatro. E' testimonianza in forma di teatro.

Teatro "contestatario"

Nei momenti di angosci, quando lo scacciavano da ogni parte, Don Bosco improvvisava con i suoi ragazzi le recite delle proprie disavventure. In principio il "semplice" teatrino di Don Bosco era quello. Figuriamoci se oggi un prete animasse scene giovanili per ironizzare una giunta municipale (quella torinese di allora era presieduta da Cavour padre), o entrasse in una chiesa gridando "Torroni, torroni, chi compera torroni?" allo scopo di intavolare una sua catechesi, che cosa si direbbe di lui... La "contestazione" non è ancora giunta a tanto. Vi è giunto Don Bosco, più di un secolo fa.

Erano 'furbizie' apostoliche, si dirà, e non teatro. Ma che differenza passa tra quelle remote "rappresentazioni" e le odierne di taluni gruppi che oggi scatenano in pubblico una loro presa di posizione vitale, una loro testimonianza "diversa", un "credo" loro proprio?

Se dal teatro giovanile si continua ad avere un'idea spettacolare quale Don Bosco non ebbe, questi fatti così vitali restano tagliati fuori dal teatro, ma se del teatro stesso ci si fa un concetto moderno, esatto, partecipativo e testimoniale, allora Don Bosco ha detto molto anche alle scene, e va riallacciato indietro, oltre Filippo Neri, al san Francesco dei giullari e ai Laudesi... La sua proposta teatrale è insieme culturale, sociale, storica in profondo; naturalmente anche pedagogica e catechetica nel senso più stimolante del coinvolgimento, e ovviamente di tipo cristiano.

La pedagogia della "festa"

Il suo gioco drammatico "agli inizi" è una festa. Nasce magari sulle avventure e le disavventure quotidiane a cui è costretto l'Oratorio. La festa libera sempre dalla tristezza, trasfigura il mondo a cominciare da ogni partecipante.

Ed ecco la liberazione. Saper gioire del quotidiano che angoscia, trasfigurandolo. Don Bosco sa preparare i suoi ragazzi alla Pasqua facendogli fare Carnevale (la Quaresima c'era ugualmente nel sottofondo).

Tutto ciò è assai bello: questo restituire ai ragazzi la spontaneità senza che nessun evento, specie triste, li condizioni; questo animarli a considerare l'evento, giudicarlo, rifarlo secondo una visione loro propria e cristiana; questo ricreare creando.

Filone di tutta una pedagogia, motivazione di tutto un teatro che di questa pedagogia fece parte, intuizione tra le più belle autentiche e originali di un passato che è tuttora presente.

Marco Bongioanni



CONTRIBUTO DEGLI ANZIANI ALLE "TRE SERE" DEI GIOVANI

Da quasi vent'anni, gli exallievi di Gualdo Tadino organizzano le "Tre Sere" per uomini, divenuta ormai una tappa fissa nel vasto programma annuale.

Nell'ultima edizione, oltre duecento uomini si sono incontrati, presso l'Auditorium dell'istituto salesiano "San Roberto", per ascoltare l'incisiva, suadente parola di don Ferri, sul tema "Evanglizzazione e promozione umana".

Sotto la spinta entusiasta del presidente coadiuvato attivamente dagli altri membri del consiglio, con l'aiuto dei parroci e del direttore della casa, l'organizzazione è curata nei minimi particolari.

Per poter contenere la quota-cena accessibile a tutti, gruppi di volenterose, scelte tra le stesse famiglie degli exallievi, le donne di azione cattolica, le cooperatrici salesiane, prestano gratuitamente e con vero entusiasmo la loro opera per la confezione dei pasti, per imbandire la tavola, e per quanto possa occorre.

Il programma si snoda così: alle 19,30, primo pensiero, alle ore 20,15, cena; alle ore 21,15, secondo pensiero; alle ore 21,40 il direttore da a tutti la "Buona notte".

Verso le ore 23, più buoni, più coerentemente cristiani, al canto di "Alabaré", a gruppi, i partecipanti ritornano alle loro case, dove entrando, portano la sana allegria di figli di Don Bosco.

MEZZI DI
COMUNICAZIONE SOCIALE

COSÌ... PER ESEMPIO
"IL LINGUAGGIO DELL'IMMAGINE"

E' stato sottoposto all'attenzione dell'Ufficio competente del Comune di Macerata il piano di lavoro che la Scuola Media Don Bosco sta svolgendo per gli allievi delle prime classi.

Non sono mancate parole di elogio per la serietà del programma predisposto, ma specialmente non si è sottaciuto lo stimolo che in tutta la Provincia questa qualificante iniziativa certamente costituirà per le altre scuole.

Un simile riconoscimento dice da solo la portata pedagogica della iniziativa.

Riportiamo qui, per conoscenza, i punti principali e più significativi di tutto il piano di lavoro: "Il linguaggio dell'immagine".

Motivazione

La nostra epoca è caratterizzata dall'impiego su larga scala dei nuovi mezzi di comunicazione: oggi siamo aggrediti da una quantità enorme di immagini, che ci vengono trasmesse dalla stampa, dalla televisione, dal cinema, dalla pubblicità.

Mentre le parole comunicano solo i pensieri degli uomini, le immagini invece creano continuamente l'illusione di trovarci di fronte alle cose stesse che ci presentano.

Anche le immagini costituiscono un linguaggio avente regole ben precise, per cui è necessario imparare a leggere le immagini, proprio come si impara a leggere le parole e a giudicare del loro contenuto. Si inizierà per questo dallo studio della fotografia.

Finalità

Educare gli alunni a una fruizione critica dell'immagine.

Obiettivi

1. L'alunno sa distinguere la realtà dalla rappresentazione della realtà.
2. L'alunno conosce gli aspetti tecnici della rappresentazione della realtà (inquadratura, angolazione, illuminazione, profondità di campo, effetti degli obiettivi fotografici).
3. L'alunno sa cogliere in un'immagine fotografica il messaggio espresso attraverso il mezzo tecnico.
4. L'alunno comincia ad usare in maniera adeguata un mezzo tecnico (macchina fotografica, una tecnica artistica).

Organizzazione del procedimento

1. Apprendimento dell'essenziale terminologia tecnica; conoscenza del vocabolario fotografico come significativo di un significato (messaggio: uso espressivo da verificare attraverso un esame concreto di materiale).
2. Osservazione guidata di immagini (cf Antologia in dotazione).
3. Esame di immagini fotografiche già realizzate dagli alunni e procurate dall'insegnante.
4. Esame di materiale fotografico di alcuni settimanali e quotidiani.
5. Esame di manifesti pubblicitari.
6. Produzione e critica di materiale fotografico ed artistico.
7. Visione di riepilogo mediante l'uso di diapositive, filmati didattici sul linguaggio dell'immagine statica.
8. Esposizione di tutto il materiale con discussione sull'argomento.

Metodologia

1. L'insegnante di lettere inquadra il problema e periodicamente propone delle sintesi;
2. L'insegnante chiede e discute con gli alunni le loro conoscenze;
3. Lettura guidata di immagini (indicazione);
4. Ricerca: classificazione del materiale fotografico a disposizione, secondo le caratteristiche predominanti (angolazione, illuminazione);
5. Produzione di materiale ed esperienza della camera oscura;
6. Incontro-intervista con un fotografo professionista.

Materiale necessario

1. Diapositive didattiche e proiettore (super 8).
2. Lavagna luminosa e lucidi preparati.
3. Attrezzatura per camera oscura.
4. Materiale fotografico (pellicola e carta).
5. Serie di foto simboliche.
6. Riviste e quotidiani.
7. Alcuni manifesti murali pubblicitari.
8. Testi scolastici (in particolare l'antologia e i testi di storia, geografia e scienze).

Prove per la valutazione

Saranno costruite di volta in volta, in relazione ai singoli obiettivi.

FAMIGLIA
SALESIANA

13 maggio
l'età di Santa Maria Mazzarello

UNA CONGREGAZIONE PER DUE SANTI

Don Bosco e Maria Mazzarello si incontrarono per la prima volta nell'ottobre del 1864. Don Bosco si era recato a Mornese ad accompagnare i suoi ragazzi in una delle famose e tradizionali escursioni autunnali. Lui aveva allora 49 anni e lei 27.

La differenza di anni e la fama di uomo straordinario, di santo, orientano l'innegabile affetto che Maria Mazzarello sente per Don Bosco fin dal primo incontro, con l'ammirazione e il rispetto di una figlia verso il suo padre.

Don Bosco incarna e idealizza in sapienza e santità, i valori che Maria aveva ammirato in suo padre: semplicità, prudenza e bontà, che tanto avevano influito nella sua formazione umana e cristiana.

In questo rapporto figlia-padre bisogna situare la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dalle uniche 5 lettere scritte a Don Bosco, delle 68 raccolte nell'epistolario di Madre Mazzarello, traspaiono espressioni di saluto e di "reverenza", anche perchè sono state scritte in occasione delle feste di Natale e dell'onomastico di Don Bosco.

Invece Don Bosco non ha nel suo epistolario una sola lettera scritta a Maria Mazzarello: di solito parla direttamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice in semplici conferenze di formazione religiosa e umana o lo fa attraverso il loro direttore spirituale, don Cagliero.

Eppure, quanto affetto!

Dal 1864, data del primo incontro, fino al 1881, data della morte di Maria Domenica (aveva compiuto 44 anni cinque giorni prima) corrono 17 anni: tutti e due vissero in sintonia spirituale solo 17 anni, ma si vollero bene e si compresero, e furono il duplice strumento di Dio per fondare una congregazione.

Di questi 17 anni bisogna togliere gli 8 iniziali, durante i quali la prudenza di Don Bosco non ebbe fretta di plasmare l'Istituto. Quella mattina luminosa del 5 agosto 1872, a Mornese, quando mons. Sciandra, alla presenza di D. Bosco e di D. Pestarino, benediceva gli abiti delle prime 15 Figlie di Maria Ausiliatrice, delle quali 11 facevano i loro primi voti temporanei, univa con un nodo spirituale le vite dei due fondatori. La sera prima Don Bosco, in un'ultima conferenza di preparazione, aveva loro insegnato a "andare con l'abito". Si era alzato dalla sedia e camminando per la piccola stanza aveva detto loro: "Così dovete camminare".

Povere ragazze di paese che di certo non avevano mai visto una suora in tutta la loro vita e il giorno dopo dovevano essere il seme di una Congregazione di 18 mila sorelle!

E veramente una di loro imparò a camminare! Visse soltanto 9 anni alla guida del suo Istituto..

Padre e figlia

Si sente un nodo alla gola quando Maria Domenica parla con Don Bosco, quando questo la visita per l'ultima volta. Lei, nonostante la sua malattia che la porterà alla tomba, conserva ancora il volto giovane; sembra quasi una ragazza di 20 anni a giudicare dalla fotografia che ci è pervenuta. E, tuttavia, la morte l'ha segnata con una croce azzurra sulla fronte: è già matura per il cielo.

- "Padre, guarirò?"

Don Bosco le racconta un apologo: "Un giorno la morte andò a bussare alla porta di un monastero. La sorella portinaia le aprì e quella disse: vieni con me. Ma la portinaia replicò: e chi mi sostituirà? Allora la morte continuò, entrò e invitò tutte quelle che incontrava per i corridoi, perchè la seguissero. Tutte, consorelle, postulanti, maestre, persino la cuoca, rifiutarono, perchè tutte erano necessarie e avevano tante cose da fare.

Allora la morte cercò la superiora e le ordinò: seguimi! Anche lei presentò le sue scuse, ma la morte si fece inflessibile: la superiora deve precedere tutte con il suo esempio, anche nel viag-

gio verso l'eternità. E la superiora, chinando il capo, la seguì". Anche Maria Domenica chinò il capo quando Don Bosco ebbe finito di raccontare il suo apologo e cercò di nascondere l'ultima lacrima di resistenza alla volontà di Dio: aveva 44 anni!

Don Bosco ne aveva 66. E anche lui nascose le lacrime: gli moriva la figlia...

Jesùs M. Mérida

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

Joseph Aubry

DON BOSCO PADRE DEI GIOVANI
E SERVO DI DIO

LDC Torino. 80 pagine.

Quattro conferenze di don Aubry che non hanno bisogno di pubblicità: Don Bosco Padre, Don Bosco servitore, Don Bosco il Santo dei giovani, San Domenico Savio o Dio ama i giovani.

Marco Bongioanni

DON BOSCO PRETE IN TEATRO

70 pagine. Ente Culturale dello spettacolo. Torino

E' la prima parte (pubblicata indipendentemente) dal libro dello stesso autore "giochiamo al teatro"; e costituisce un'interessante saggio-studio sulla intuizione generale di Don Bosco di integrare il teatro popolare e spontaneo nell'ingranaggio formativo della pedagogia salesiana.

Seminario Salesiano Martí-Codolar. Barcelona

3ª CARPETA FAS: ESPIRITU SALESIANO

Nel centinaio di pagine a diversi colori, non contiene sezioni, né una elaborazione del tema, ma del materiale valido per la riflessione e ambientazione di comunità e di giovani.

Joao Baptista Duroure

DOM BOSCO EM MATO GROSSO

Missione Salesiana del Mato Grosso. 250 pagine.

Il sottotitolo dice quasi tutto: primo volume, 1894-1904. Incoraggiamo l'autore a continuare completando la serie, con il suo rigore storico (non invano è membro dell'Istituto storico e geografico del Mato Grosso) e con l'affetto salesiano e missionario che sprigiona dalle pagine di questo primo volume.

Pietro Stella

GLI SCRITTI A STAMPA DI SAN GIOVANNI BOSCO

LAS. Roma

In ordine cronologico, dal 1844 al 1888, l'autore, primissima figura nel campo della storia salesiana, offre una lista-catalogo dei 1.174 scritti di Don Bosco che videro la luce. E uno studio serio e definitivo di organizzazione archivistica. Ogni opera appare con tutti i dati tecnici opportuni.

RIVISTE

- . RIVISTA DE CATEQUESE
Pubblicazione trimestrale, Sao Paolo. Brasil.
- . MISSION JOVEN. Già "Técnica de Apostolado"
Mensile. Alcalá 164. Madrid 28. 70 pagine. Abbonamento via aerea 18\$
- . CATECHESI.
Quindicinale. LDC Torino. 100 pagine.

DIDASCALIE

1 UNA MADONNA DIVERSA
PER UN MAGGIO DIVERSO

Tutto risultò facile.

L'idea fu dell' "Archivista Generale" che cura gli schedari fotografici di Roma. Dal casuale va e vieni di fotografie, come per arte di magia, emerse questo bambino vietnamita abbandonato e piangente, aggrappato a Maria Ausiliatrice. E... si accese la scintilla.

La realizzazione è del pittore bolognese Giorgio Rocca, già noto in Famiglia per il suo "Don Bosco con berretta" e il suo "Rettor Maggiore con speranza".

Questa Ausiliatrice Missionaria è un altro prezioso regalo per cui ringraziare il Gruppo Artistico Don Bosco degli Exallievi di Bologna. Una Madonna diversa per un mese di maggio diverso. Lo stesso Rocca ci spiega:

"Il potente scettro volto verso l'alto, il viso severo della Madonna e le lacrime del bambino, ci ricordano il nostro "dovere" di amare e di aiutare il Terzo Mondo. E la maestosa ampiezza della figura della Vergine in secondo piano soave e sfumato, e lo studio delle mani intrecciate, ci parlano di protezione e premure materne". Amen

2 CONCENTRICI

Circoli concentrici: centro comune: l'altare.

Sono gli aspiranti di Jarabacoa, Repubblica Dominicana, che si preparano a celebrare una Eucaristia all'aperto. "Giovani di una chiesa giovane per tempi giovani": così dice la dedica sul retro della fotografia. D'accordo.

3 ANTONIA E GLI INDIOS

Un'altra favola. Antonia Gama è una ragazza brasiliana, exallieva salesiana, che lasciando tutto è andata missionaria laica per insegnare a leggere ai 400 indios Kaiapò che vivono lungo il fiume Oiapoque, regione Amazzonica.

La tribù, riceve di rado e unicamente la visita del... pastore protestante. Ma Antonia vive felice con i suoi indios. Loro la chiamano "Wakoyri", uccello ballerino. Vangelo vissuto.

4.5 SPORT

"Polisportive giovanili salesiane" è un'associazione che conta in Italia 600 centri salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice; che conta 60.000 associati; magnifici e numerosi impianti sportivi; organizzatori - come il suo fondatore e padre don Michele Valentini - che conoscono il valore formativo dello sport.

Nelle foto: . Arrivo al traguardo (con la lingua fuori) di un gruppo di "speranze" nelle olimpiadi '77 del "San Paolo" di Torino.
. E bellissima panoramica del Centro Polivalente Salesiano di Lecce Italia: impianti sportivi, cappella, ultra moderna, laboratori e, sullo sfondo... il quartiere. Completa.

6.7 TEATRO A UTRERA

Utrera si sente onorata di essere la prima casa salesiana della Spagna: nel 1981 compirà cento anni. Tra le sue molte attività emerge il Gruppo Giovanile Talia, animatore di accademie e vincitore di gare.

Nelle foto: . Una scena di "Gesù Cristo Superstar", con Cristo al microfono...
. E dialogo a due voci, piuttosto acute. Quello a sinistra è il sacerdote salesiano Eduardo Benot. E' lui che dirige e anima il Gruppo Talia. Nella foto sta recitando, ma dicono i ragazzi che quando si arrabbia "senza teatro"... continua a recitare lo stesso.
Romanticismo giovane.









